



Roma e Milano prime in classifica, Ferrara e l'intera Emilia- Romagna occupano posizioni di retroguardia

A Ferrara (novantatreesima nella graduatoria nazionale) le imprese continuano a diminuire: (-154 unità nei primi 11 mesi dell'anno)

Ma fortunatamente aumentano le società di capitale (+97 unità)

Roncarati: "Le indicazioni di dicembre non lasciano ben sperare"

Fare impresa è ancora nel DNA dei ferraresi? Viene da chiederselo dal momento che, secondo le elaborazioni condotte **dall'Osservatorio dell'economia** della Camera di Commercio di Ferrara sul Registro delle imprese **nei primi undici mesi dell'anno (ma le più recenti indicazioni fornite dal mese di dicembre non lasciano ben sperare)**, il numero di aziende è diminuito di 154 unità, come risultato di 2.143 aperture e 2.297 chiusure, attestandosi a 37.860 imprese.

"L'interpretazione che si può dare di questi dati – ha detto il Presidente della Camera di Commercio di Ferrara, Carlo Alberto Roncarati, è che le imprese ferraresi stanno provando a resistere al prolungarsi della crisi mettendo in campo tutte le proprie risorse. Sono grandi le difficoltà in cui ancora adesso si trovano tantissime piccole imprese, prima fra tutte quelle sul versante del credito, che mette a rischio investimenti e posti di lavoro. Chi si è modernizzato nelle impiantistiche e nelle produzioni – ha aggiunto Roncarati - sta tenendo meglio e ci sono anche molte imprese che, nonostante tutto, continuano a crescere. In forte debito di ossigeno ci sono però migliaia di piccoli imprenditori e di artigiani, che stanno pagando più degli altri la crisi. Per sostenere queste imprese – ha concluso il Presidente - bisogna operare con decisione, perché il tempo a disposizione è davvero poco. E' indispensabile agire su tre direttrici prioritarie: sul fronte della liquidità, attuando reali moratorie e cominciando a restituire i crediti che le imprese vantano verso la Pubblica amministrazione; su quello dell'export, sostenendo il Made in Italy; su quello dei consumi, promuovendo tutte quelle strategie che possono contribuire a rilanciare la domanda interna, a partire dalla riduzione delle imposte sui lavoratori e sulle imprese".

Le società di capitale crescono, ma non compensano il calo delle imprese individuali

Con 97 imprese in più nei primi 11 mesi del 2009, le società di capitale raggiungono la soglia delle 5.400 unità, tanto da rappresentare ora il 14,3% di tutte le aziende presenti nella provincia di Ferrara. L'incremento considerevole di questa forma giuridica, analogamente a quanto accade in ambito nazionale, compensa in buona parte la riduzione registrata nel periodo dalle imprese individuali (61,5% del totale), che registrano un saldo negativo di 262 unità, come risultato di 1.530 nuove iscrizioni e 1.792 cessazioni.

Stabili le società di persone (-1 unità), che incidono sul totale provinciale per il 21,3%, mentre aumentano, anche se di poco, i Consorzi che, tra gennaio e novembre, sono cresciuti di 12 unità.

Iscrizioni, cessazioni e saldi per forma giuridica, periodo gennaio-novembre 2009

	Gennaio - Novembre			Registrate al 30.11.2009
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
SOCIETA' DI CAPITALE	280	183	97	5.399
SOCIETA' DI PERSONE	291	292	-1	8.051
IMPRESE INDIVIDUALI	1.530	1.792	-262	23.290
ALTRE FORME	42	30	12	1.120
TOTALE	2.143	2.297	-154	37.860

Fonte: **Osservatorio dell'economia** della Camera di Commercio di Ferrara su dati Registro delle imprese

Ma come saranno le imprese ferraresi quando la crisi sarà definitivamente alle spalle? La parola in questo caso passa direttamente agli imprenditori che, interpellati dalla nostra Camera di Commercio, nel 39,1% dichiarano che i propri prodotti e servizi saranno più competitivi rispetto a un anno fa. Il 43,4% di imprese ritengono, invece, che, rispetto al recente passato, non ci saranno variazioni. Un altro 9,2% di aziende, infine, si sente meno competitiva mentre l'8,2% si dichiara incapace di fare previsioni.

Credito: ancora alta la difficoltà di accesso ai finanziamenti

Migliora ma resta arduo il rapporto imprese-banche. Stando all'ultima rilevazione dell'Ente di Largo Castello, per il 53% delle imprese l'accesso al credito bancario è ancora difficile. Rispetto a luglio scorso, quindi, sembrerebbe ridursi la quota di imprese che dichiarano di aver un rapporto poco fluido con il sistema del credito (erano il 56,6%). In realtà non è proprio così, visto che aumenta la percentuale di aziende che non si rivolgono affatto alle banche (era il 32,4% a fine luglio scorso), portandosi al 38,6%. Le principali difficoltà registrate dalle imprese riguardano l'incremento delle garanzie reali richieste a fronte della domanda di concessione del finanziamento, l'imposizione da parte degli istituti di credito di limiti al volume dei crediti e l'aumento dei tassi. Le maggiori criticità sembrano permanere soprattutto per le imprese industriali. **Due ulteriori elementi negativi emergono dall'analisi.** Il 45,7% delle imprese, infatti, dichiara un peggioramento nei tempi di incasso dei crediti vantati verso propri clienti. Inoltre, e questo dato chiarisce la delicatezza del quadro della situazione finanziaria delle nostre imprese, tra quanti ritengono di aver necessità di ricorrere a prestiti bancari nei prossimi 6 mesi (il 16,3% delle imprese interpellate), il 73,5% lo farà per poter continuare a gestire le attività correnti.

Roma e Milano prime in classifica, Ferrara e l'intera Emilia-Romagna occupano posizioni di retroguardia

A trainare l'incremento delle imprese sono in ambito nazionale la Lombardia, che vede aumentare la sua base imprenditoriale di 8.578 unità, in gran parte localizzate a Milano, che si colloca al secondo posto della classifica. Segue il Lazio, con 7.823 imprese in più in 11 mesi, 6.367 delle quali create a Roma, prima nella graduatoria provinciale per incremento delle sue aziende. La "voglia di impresa", però, attecchisce anche al Sud, con la Campania terza nella classifica delle regioni per saldo di imprese, grazie soprattutto all'apporto di Napoli. A seguire la Toscana e, a sorpresa, la Calabria. La crisi ha comunque fatto sentire i suoi effetti in sei regioni italiane, dove i saldi tra imprese iscritte e cessate risultano infatti negativi. La maggior contrazione ha interessato proprio l'Emilia Romagna, nella quale le imprese registrate calano tra gennaio e novembre di 1.414 unità. **Soltanto Bologna, Piacenza e Rimini fanno registrare performance positive nella nostra regione.**

Con preghiera di cortese pubblicazione.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Mauro Giannattasio)

Iscrizioni, cessazioni e saldi per provincia 2009

Provincia	Gennaio - Novembre			Provincia	Gennaio - Novembre		
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi		Iscrizioni	Cessazioni	Saldi
ROMA	27.511	21.144	6.367	SIENA	1.649	1.592	57
MILANO	21.058	15.080	5.978	VICENZA	4.736	4.679	57
NAPOLI	15.726	13.559	2.167	SAVONA	2.029	1.973	56
TORINO	15.879	14.291	1.588	PAVIA	3.188	3.150	38
BRESCIA	7.592	6.350	1.242	ENNA	781	745	36
SALERNO	7.212	6.255	957	RIMINI	2.384	2.352	32
MONZA E BRIANZA	4.311	3.443	868	LECCO	1.500	1.469	31
COSENZA	4.017	3.236	781	IMPERIA	1.613	1.583	30
PADOVA	5.898	5.145	753	ISERNIA	507	480	27
CASERTA	6.008	5.292	716	BENEVENTO	2.145	2.121	24
CATANIA	5.855	5.152	703	CALTANISSETTA	1.454	1.433	21
PALERMO	4.963	4.266	697	VERCELLI	1.095	1.076	19
LATINA	3.771	3.089	682	POTENZA	1.883	1.869	14
PRATO	3.119	2.452	667	LODI	1.167	1.156	11
REGGIO DI CALABRIA	2.976	2.472	504	AOSTA	811	804	7
BERGAMO	5.917	5.450	467	MESSINA	2.918	2.919	- 1
FROSINONE	2.744	2.285	459	GENOVA	4.758	4.763	- 5
COMO	3.122	2.697	425	ORISTANO	673	691	-18
L'AQUILA	1.975	1.581	394	NUORO	1.429	1.455	-26
SIRACUSA	2.099	1.723	376	MANTOVA	2.390	2.425	- 35
PISA	2.959	2.601	358	PISTOIA	2.123	2.158	-35
PERUGIA	3.958	3.611	347	ROVIGO	1.771	1.818	-47
BOLZANO - BOZEN	2.773	2.454	319	ASTI	1.468	1.520	-52
LUCCA	2.858	2.555	303	BELLUNO	908	960	-52
MASSA CARRARA	1.488	1.188	300	PIACENZA	1.789	1.846	-57
FIRENZE	6.522	6.236	286	BRINDISI	2.315	2.373	-58
PESCARA	2.353	2.067	286	GORIZIA	669	727	-58
FOGGIA	4.154	3.896	258	CUNEO	3.978	4.050	-72
AREZZO	2.386	2.133	253	TRIESTE	1.062	1.139	-77
FERMO	978	726	252	PESARO E URBINO	2.365	2.443	-78
GROSSETO	1.739	1.490	249	SONDRIO	870	956	-86
TERAMO	2.355	2.109	246	TRENTO	2.620	2.726	-106
BOLOGNA	5.890	5.648	242	FORLI' - CESENA	2.455	2.562	-107
SASSARI	2.870	2.640	230	CATANZARO	1.860	1.969	-109
RAGUSA	1.773	1.546	227	ALESSANDRIA	2.765	2.885	-120
CAGLIARI	3.842	3.618	224	RAVENNA	2.432	2.553	-121
VITERBO	2.281	2.065	216	CAMPOBASSO	1.244	1.366	-122
CROTONE	1.294	1.114	180	MODENA	4.599	4.732	-133
NOVARA	2.131	1.951	180	PORDENONE	1.509	1.657	-148
TARANTO	2.685	2.507	178	FERRARA	2.143	2.297	-154
VERONA	5.720	5.542	178	BIELLA	1.075	1.235	-160
VIBO VALENTIA	956	791	165	UDINE	2.626	2.930	- 304
TERNI	1.344	1.187	157	BARI	8.774	9.096	-322
LA SPEZIA	1.412	1.266	146	ASCOLI PICENO	1.616	1.975	-359
CHIETI	2.587	2.446	141	TREVISO	4.637	5.072	-435
VERBANO CUSIO OSSOLA	879	778	101	REGGIO EMILIA	3.609	4.054	-445
RIETI	984	885	99	VARESE	4.442	4.895	-453
ANCONA	2.787	2.691	96	VENEZIA	4.455	4.937	-482
CREMONA	1.974	1.882	92	AGRIGENTO	2.044	2.614	-570
LIVORNO	2.144	2.055	89	TRAPANI	2.366	3.013	-647
AVELLINO	2.581	2.493	88	PARMA	2.513	3.184	- 671
MATERA	1.132	1.054	78	LECCE	5.124	6.160	- 1.036
MACERATA	2.230	2.162	68	TOTALE	359.108	332.986	26.122

Fonte **Osservatorio dell'economia** della Camera di Commercio di Ferrara su dati Registro delle imprese